

Concorsi per professore associato? Sì, ma solo dopo le abilitazioni nazionali

L'assemblea indetta dal Coordinamento Unico d'Ateneo, tenutasi a Scienze Politiche il 7 febbraio 2012, si riconosce nel comunicato stampa della Rete29Aprile del 30 dicembre 2011 (dal titolo, significativo, *Il golpe di Capodanno* <http://www.rete29aprile.it/comunicati-stampa/il-golpe-di-capodanno.html>), e denuncia l'iniquità dei recenti provvedimenti presi dal ministro Profumo (D.I. 15/12/11 e N.M. 28/12/11) in merito all'assegnazione delle risorse per il Piano straordinario di chiamata dei professori associati, come previsto dall'art. 29 c. 9 della L. 240/10. Tali provvedimenti, infatti, equiparano gli idonei agli abilitati (futuri, perché ancora le abilitazioni nazionali non sono partite) ed escludono le università che hanno sfiorato il tetto del 90% nel rapporto tra spese fisse e FFO dalla possibilità di avere risorse e chiamare posti di professore di II fascia, penalizzando così quei ricercatori la cui unica colpa è di lavorare in Atenei della cui (cattiva?) gestione finanziaria non sono responsabili.

L'università di Catania non rientra *ancora* tra questi ultimi atenei, perché i provvedimenti ministeriali fanno riferimento al bilancio del 2010 (dal 2011 anche Catania è tra gli Atenei "non virtuosi") e si è dunque vista assegnare dal Miur 363.807€ per il 2011, come quota parte di un totale, consolidato a regime e a decorrere dal 2012, di 17,2 punti organico, pari a 2.179.584€.

Il Rettore, con D.R. 5443 del 30/12/11, ha subito impegnato questa somma (i 363mila €) e, una volta approvati dagli organi competenti i regolamenti per i concorsi, questi ultimi potranno essere banditi (a meno che il Tar accetti la richiesta di sospensiva del Miur avverso lo Statuto, bloccando di fatto tutto, eventuali concorsi compresi). Appare evidente che se i concorsi saranno banditi prima che si svolga la prima tornata delle abilitazioni nazionali (era prevista per l'ottobre del 2011, ma si è ancora in attesa del decreto ministeriale riguardante criteri e parametri per la valutazione dei candidati e dei commissari), soltanto gli idonei ad associato - con le vecchie regole concorsuali - ma non ancora chiamati, gli associati provenienti da altre università o dall'estero, potranno parteciparvi; verranno così esclusi tutti quei ricercatori strutturati (RTI) e precari (RTD, assegnisti, ecc.) che aspirano ad ottenere l'abilitazione nazionale, impedendo di fatto quel reclutamento straordinario che era nelle intenzioni esplicite del legislatore (quelle implicite, lo sappiamo bene, erano la volontà di "sedare" la protesta dei ricercatori nel 2010).

Per questo motivo il CUdA chiede all'Amministrazione dell'Università di Catania che i concorsi per associato non vengano banditi prima che si sia svolta la prima tornata di abilitazioni nazionali, in modo da poter consentire a tutti coloro che ne hanno diritto di parteciparvi, e non solo agli idonei o coloro che sono già associati (non abbiamo nulla in contrario a che questi colleghi possano prendere parte ai concorsi, ma vorremmo che anche i futuri abilitati potessero farlo).

Siamo ben consapevoli che questo piano straordinario (in realtà briciole, o meglio un "piatto di lenticchie") non risolverà il problema del ricambio del corpo docente del sistema universitario, né tantomeno di quello catanese; le uniche vere soluzioni rimangono quelle prospettate dal CUdA, e a livello nazionale da Rete29Aprile, CPU, Compass, FLC-CGIL ed altre organizzazioni universitarie: **ovvero l'istituzione del ruolo unico della docenza e il varo di un reale piano di reclutamento straordinario, con risorse ben più ingenti, finalizzato a risolvere realmente il problema del precariato della ricerca e della docenza e consentire il necessario ricambio generazionale nell'università italiana.**

Tuttavia, anche in queste condizioni e con queste limitate opportunità, occorre ribadire i principi di equità che da sempre orientano la nostra battaglia per una università pubblica, democratica, libera e aperta, e dare a tutti coloro che legittimamente lo desiderano la possibilità di svolgere dignitosamente il lavoro di docente e di ricercatore.

Riteniamo in conseguenza che vadano esplicitati con chiarezza e ad ogni livello decisionale i criteri di assegnazione (ricambio generazionale, produttività, carichi didattici) e le conseguenti strategie di distribuzione delle risorse destinate a reclutamento e progressione di carriera.

Firme

Arcara Stefania
Arena Grazia
Asero Vincenzo
Avola Maurizio
Barbera Antonio
Baumann Beate
Benadusi Mara
Biazzo Veronica
Biondo Alessio
Biuso Alberto
Bonifazio Massimo
Bordonaro Salvo
Boscarino Sebastiano
Bottini Laura
Caruso Rossella
Celano Giovanni
Chiechio Santina
Continella Alberto
Costanzo Sabrina
D'Asero Salvatore
De Cristofaro Ernesto
Del Popolo Antonino
Di Raimondo Mario
D'Urso Luisa
Fabiani Anita
Fanciullo Maria Stella
Faraci Francesca
Forte Giuseppe
Giuffrida Francesco
Giugno Rosalba
Guardo Elena
Guarino Francesco
Halliday Iain
Inturri Giuseppe
La Malfa Stefano
Lalomia Gaetano
Lanzafame Alessandro
Lo Presti Domenico
Lombardo Sebastiano
Lutri Alessandro

Madonia Marina
Mastropietro Alessandro
Melfa Daniela
Messina Angela
Messina Giovanni
Micale Vincenzo
Miccichè Andrea
Moriggi Marco
Nicolosi Elisabetta
Nicolosi Guido
Nicolosi Mariagrazia
Pavone Loredana
Piazza Gianni
Pidatella Maria Rosa
Pistarà Venerando
Pittala Valeria
Pluchino Alessandro
Puglisi Floriana
Raciti Fabio
Rizza Maria Olivella
Rizzica Chiara
Romano Lucia
Russo Giuliana
Sampugnaro Rossana
Santagati Federica
Satriano Cristina
Schilirò Massimo
Schininà Giovanni
Scuderi Attilio
Scuderi Vincenza
Sgarlata Carmelo
Sinatra Fulvia
Sipione Concetta
Stanco Filippo
Tessitori Matilde
Tracinà Rita
Tramontana Emiliano
Vigo Francesca
Villani Paolo
Zappalà Giuseppe